

# FOTO

La Fotografia in Italia

# IT

SOMMARIO  
LUGLIO/AGOSTO



Copertina: Foto di Toni Thorimbert - Keith Haring, "Amica", 1984.

PERISCOPIO	04
TANTI PER TUTTI	10
ATTIVITÀ FIAF di AAVV	
GIANNI BERENGO GARDIN	16
AUTORI di Giuliana Mariniello	
PROGETTO PRESIDENTI TALENT SCOUT	22
LORENZO LESSI	24
TALENT SCOUT di Attilio Lauria	
MATTEO SIGNANINI	28
PORTFOLIO ITALIA di Massimo Mazzoli	
TONI THORIMBERT	32
INTERVISTA a cura di Giovanna Calvenzi	
VENTICINQUE VOLTE DIA SOTTO LE STELLE	38
ATTIVITÀ FIAF di Massimo Pincioli	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	42
AZELIO MAGINI, DOMENICO LORENZONI, BRUNO CHERUBINI, MIRKO ZANETTI, LAURA DELL'IRA, ADRIANO FAVERO.	
DEMON KEN	46
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
STEFANO Malfetti	50
AUTORE DELL'ANNO REGIONALE TOSCANA di Massimo Agus	
IL PROCESSO CREATIVO	52
SAGGISTICA di Isabella Tholozan	
CLUB FOTOGRAFICO APUANO	58
CIRCOLI FIAF di Massimo Pincioli	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Romano Cicognani	
CONCORSI	62
a cura di Piero Sbrana	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

# DOMON KEN

Il Maestro del Realismo Giapponese

Dal 27 maggio al 18 settembre 2016 il Museo dell'Ara Pacis di Roma ospita un evento di straordinaria importanza: la prima mostra in Occidente dedicata a uno dei più importanti rappresentanti della fotografia giapponese del '900, Domon Ken (1909-1990).

La mostra è curata da Rossella Menegazzo, docente di Storia dell'Arte dell'Asia Orientale all'Università di Milano e dal Maestro Kakeshi Fujimori, direttore artistico del Ken Domon Museum of Photography di Sakata, città natale del fotografo.

L'esposizione presenta circa 150 fotografie in bianco e nero e a colori che ripercorrono l'attività di Domon Ken, considerato un maestro della fotografia giapponese e l'iniziatore della corrente realista che si sviluppò soprattutto nel secondo dopoguerra. La mostra è suddivisa per aree tematiche che documentano momenti diversi del percorso di ricerca del fotografo e della cultura giapponese fra gli anni Trenta e gli anni Settanta del '900. Domon esordisce nella fotografia nel 1933 come apprendista di Miyauchi Kotaro per poi passare all'importante studio Nippon Kobo, fondato da Natori Yonosuke che, dopo l'esperienza berlinese presso il *Berliner Illustrierte Zeitung*, contribuì in maniera decisiva alla diffusione del fotogiornalismo. Dopo aver esordito con delle immagini di contenuto giornalistico per la rivista *Nippon*, scritta in inglese per promuovere la cultura giapponese all'estero, Domon Ken si trova a dover svolgere un servizio di

propaganda per il suo Paese, all'apice del nazionalismo, con foto relative soprattutto agli aspetti militari del Giappone. Agli inizi degli anni '40 molte pubblicazioni vengono interrotte e Domon si ritira dalla scena pubblica per dedicarsi a due tradizioni fondamentali della sua cultura come i templi buddhisti e il teatro dei burattini Bunraku. Nel 1939 Domon si reca per la prima volta a visitare il Muroji, un piccolo tempio immerso nel verde delle montagne di Nara, un'esperienza che cambia la sua vita e dove tornerà decine di volte fino al 1970. All'inizio focalizza il suo interesse sugli edifici e i particolari dell'architettura, quindi sposta il suo sguardo sulle statue lignee di epoca Heian (794-1185) e sulla figura del Buddha Shaka che col suo "volto bellissimo e compassionevole" è, per Domon, "l'uomo più bello sulla terra". Il suo è un viaggio sempre più ravvicinato verso i dettagli della statua e soprattutto della gestualità delle mani come per cogliere il nucleo interiore dell'immagine e di ciò che evoca. Una prima testimonianza dei suoi pellegrinaggi si trova nel volume *Muraji* del 1954 che anticipa l'opera monumentale in 5 volumi, *Pellegrinaggio ai templi antichi (Kojijunrei)*, pubblicata tra il 1963 e il 1975. Circa trent'anni più tardi, nel 1972,



Autoritratto, 1958. Ken Domon Museum of Photography

pubblica il volume *Bunraku* nato dall'assidua collaborazione con dei maestri burattinai.

Nel dopoguerra la sua attenzione si rivolge soprattutto a temi di contenuto sociale e alla fotografia realista cui contribuì anche la mostra tenutasi presso il Museo d'Arte Moderna di Tokyo nel 1951, *La foto d'oggi: Giappone e Francia*, che fornì un'occasione di confronto con la fotografia di Cartier-Bresson, Brassai e Doisneau.

Il realismo di Domon raggiunge il suo massimo livello in due reportage molto significativi. Il primo è *Hiroshima* (1958), considerato dallo scrittore Oe Kenzaburo, Nobel per la Letteratura, la prima opera d'arte moderna del Giappone che affrontava il tema dell'atomica parlando dei vivi anziché dei morti. Il libro, che raccoglieva 180 fotografie, documentava i segni indelebili sul corpo e nello spirito di migliaia di abitanti della città 12 anni dopo la tragedia. Le sue immagini costituirono un vero e proprio shock per il popolo giapponese che pensava ormai di aver superato la fase più drammatica della distruzione di Hiroshima e Nagasaki, suscitando molto clamore. Il secondo reportage, *I bambini di Chikuko*, pubblicato nel 1960, documentava la situazione



Rumie, 1959. Dalla serie *I bambini di Chikuko*. Ken Domon Museum of Photography

di miseria nei villaggi minerari nel Giappone meridionale e presentava una vivace serie di ritratti di bambini colti anche nei momenti leggeri e allegri del gioco. Segue la sezione dei ritratti di personaggi dell'arte e della cultura giapponese, cui Domon si era dedicato per circa 15 anni a partire dal 1936 e che nel 1953 videro la pubblicazione del volume *Ritratti (Fubo)*. In mostra sono presenti molti di questi ritratti di scrittori come Kawabata, Mishima e Tanizaki, di attori e regi-



sti come Mifune e Ozu, di artisti come lo scultore Noguchi, il maestro di ikebana Teshigahara o pittori come Fujita, Umehara e Okamoto.

La mostra, assolutamente imperdibile, è accompagnata dal catalogo *Domon Ken*, (F.to 21x31,2, 184 pagine, 112 illustrazioni in b/n e 30 a colori, Skira, prezzo 39 euro, isbn 885723290), e contiene tutte le foto in mostra con un pregevole saggio

● **VISTI PER VOI** di Giuliana Mariniello

della curatrice, Rosella Menegazzo, e le preziose testimonianze di Kamekura Yusako, di Mari Shirayama e di Takeshi Fujimori, allievo di Domon e Direttore artistico del Ken Domon Museum of Photography. Si tratta del primo museo giapponese dedicato a un fotografo, opera dell'architetto Noguchi d'impianto razionalista in uno stile zen che ben rispecchia la cultura del Giappone e l'opera di Domon. Il Museo dell'Ara Pacis progettato da Richard Meier, con le linee essenziali e leggere che contengono un capolavoro dell'archeologia romana, ben si presta quindi ad ospitare il lavoro di Ken Domon. La mostra si inserisce nel vasto programma di eventi che celebrano il 150° anniversario del primo Trattato di Amicizia e Commercio, firmato il 25 agosto 1866, tra Italia e Giappone, che diede inizio ai rapporti diplomatici fra i due Paesi.

